



L'ultima cena

Si avvicinava la Pasqua ebraica, la più grande delle feste celebrate dal popolo d'Israele, che ricordava la liberazione dalla schiavitù d'Egitto. Dio, attraverso Mosè, aveva fatto uscire dall'Egitto il suo popolo per condurlo verso la terra promessa al patriarca Abramo. Durante questa ricorrenza gli israeliti si recavano a Gerusalemme per pregare e offrire il proprio sacrificio al Tempio.

Anche Gesù desiderava moltissimo festeggiare la Pasqua consumando insieme agli apostoli la cena rituale, dove ogni cibo richiamava il significato di quell'evento accaduto secoli prima. Il pane azzimo, per esempio, era il segno della fretta con cui avevano dovuto lasciare l'Egitto senza che l'impasto avesse il tempo di lievitare. Le erbe amare ricordavano invece l'amarrezza della schiavitù e dell'oppressione.



Si mangiava l'agnello proprio come accadde la notte della liberazione, durante la quale venne consumato in piedi, pronti per la partenza.

Anche Gesù, come moltissimi israeliti, si diresse a Gerusalemme per la Pasqua e scelse di arrivare seduto su un umile asinello. Era in questo modo, infatti, che uno degli antichi profeti d'Israele aveva annunciato che sarebbe arrivato il Messia, il re della pace e della giustizia.

La gente, conoscendo la sua fama e vedendolo arrivare in città proprio in quei giorni di festa, lo accolse come un re valoroso e trionfante. Molti al suo passaggio agitavano rami di palma e di ulivo, altri stendevano a terra i propri mantelli come a farne un tappeto da calpestare.

Tutti gridavano: «Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

Una volta entrato in città, Gesù chiese ai suoi apostoli di trovare un luogo dove consumare insieme la cena rituale. Un uomo mise a disposizione una stanza della propria casa. Durante la cena, Gesù fece qualcosa di speciale.

Dopo aver preso il pane azzimo e aver detto la benedizione, Gesù aggiunse: «Questo è il mio corpo offerto per voi, prendete e mangiatene tutti». Gesù spezzò il pane e ne diede a tutti i suoi amici. Poi alzò il calice del vino e disse: «Questo è il mio sangue per la nuova alleanza, bevetene tutti». Durante l'Ultima cena, attraverso il pane e il vino, segno del suo corpo e del suo sangue, Gesù istituiva il sacramento dell'eucaristia e stringeva con gli uomini un'amicizia che niente avrebbe potuto rompere. Infatti, presto Gesù avrebbe donato la sua stessa vita per la salvezza degli uomini.



ATTIVITÀ

1. Quale avvenimento viene ricordato durante la Pasqua ebraica? Rispondi.

2. Come viene accolto Gesù quando entra nella città di Gerusalemme seduto su un asinello? Con quali gesti e con quali parole? Racconta.

3. Quale sacramento istituisce Gesù durante l'Ultima cena?

☐ La confessione.

☐ Il battesimo.

☐ L'eucaristia.